

Hanno fatto la storia senza perdere l'umiltà

La saga dei fratelli **Scavolini**, partiti da Santa Veneranda e arrivati al top Anticipatori su tutto, ma facevano le trasferte insieme ai tifosi coi panini

Valter Scavolini e suo fratello Elvino erano svegli fin da ragazzi, ma ci misero un sacco a capire che quando nevica si può anche andare a sciare a Pinzolo e quando fa caldo si può andare in Sardegna a fare il bagno. Margari portandosi dietro macchinine di prodotti ortofrutticoli dalla terra di casa, come se si trattasse di andare in capo al mondo. Nessuno nasce imparato, tanto più se sei nato a Santa Veneranda e da un momento all'altro ti tocca anche cominciare a parlare in pubblico perché sei diventato lo sponsor del basket o rinchiodarti in un palco come una tortura per assistere all'opera «Il viaggio a Reims», fra l'altro cantata in francese, perché, con un salto triplo che polverizza i tempi, sei diventato lo sponsor principale del Rossini opera festival, allora ai suoi primi vagiti e sostenuto per un trentennio e non furbescamente mollato con la scusa di diverse scelte aziendali: la cosa più lontana dai suoi interessi personali, ma profondamente sentita come immagine di sostanza dell'azienda. Così come il basket. Con Elvino che per festeggiare una gran vittoria della squadra si piazza davanti a casa sua in viale della Repubblica con una damigiana offrendo un bicchiere del vino fatto da lui e tristo come quello che i contadini fanno coi loro piedi. O con Valter che, rompendo muri fino ad allora impenetrabili come la cortina di ferro, viene incredibilmente premiato a Bologna dai bolognesi e prima di partire mi dice di passare a casa sua a bere un bicchiere fresco.

La casa è enorme, la cucina sembra la cabina di un'astronave, con frigoriferi immensi, ma la bottiglia di vino è poggiata sul davanzale della finestra tap-pata con un cartoccio di carta gialla, perché «niente è meglio della finestra» per rinfrescare il bianco. Da giovane si lamentava della sua scarsa cultura, ma come può un ignorante capire al volo l'importanza di una Fondazione quando si sapeva appena che cosa fosse e a parlargliene fosse addirittura il pesarese professor Antonio Vitale, ordinario di fisica dell'università di Bologna? O, ancora più da ignorante, sostenere la pubblicazione degli atti di un convegno di fisica atomica tenutosi nelle sacre aule dell'Alma Mater? E' un cammino lungo risalire a ritroso sessant'anni di vita vissuta, ma è co-

➔ Campioni

Valter **Scavolini** e Walter Magnifico tagliano insieme la torta del primo scudetto, quello della stagione 87-88. Sullo sfondo si intravedono il coach Valerio Bianchini, il direttore sportivo Massimo Cosmelli e Carlo Gatti

➔ L'intervista

Valter **Scavolini** intervistato a bordo campo da Aldo Giordani, telecronista ufficiale della Rai e grande santone del basket italiano. A livello mediatico lo scatto rappresenta la consacrazione ufficiale del presidente



me un «déjeuner sur l'herbe» profano che in occasione di una trasferta romana per un partita di playoff alcuni giornalisti romani chiedono di conoscere gli **Scavolini** e gli indicano un gruppo di persone che, in attesa della partita, pasteggia sotto l'ombra di un albero a panini e fiasco di vino. Valter **Scavolini** è sempre stato un uomo in cammino, niente corse, ma neanche soste disperdenti: il senso del suo fare sta nelle piccole cose ripetute che creano realtà solide e realizzano rivoluzioni antropologiche.

Guardare in prospettiva la Pesaro degli anni scavoliniani è come avvicinarsi a piedi a una città dell'Ottocento: vedi i campanili e le torri delle vittorie e degli scudetti, ma devi entrarci dentro, passeggiare per le strade, respirare l'aria della comunità per capire che è successo qualcosa che solo in parte è sportivo e diventa sociologico. Alla domenica sera, c'erano donne di ogni età e ceto, mamme, nonne zie del centro o periferiche, gente che mai e poi mai avrebbe messo piede in un palasport a darsi la voce dalle finestre per sapere «co' ha fat la **Scavolini**». Anche lui è un uomo nato due volte: nel 1942 e nel 1975, quando in un torrido pomeriggio d'agosto si presentò lindo ed elegante ad annunciare che da quel momento il basket pesarese si sarebbe chiamato col nome suo e di suo fratello. Sembrava una conferenza stampa, invece era la storia.

← Passioni

Sopra, la famiglia **Scavolini** al completo: da sinistra Carla ed Elvino, figli e nipoti, la signora Marisa con Valter e amici di famiglia. Su questo segmento di tribuna l'intera famiglia ha assistito ai campionati di basket della **Scavolini** dal 1975 al 1996 con l'intermezzo dei due scudetti. A sinistra Adriano Panatta con Valter **Scavolini** negli anni in cui sponsorizzò il tennis pesarese

